



## Le interviste di Libero

PIERLUIGI PLATA

SIMONA BERTUZZI

■ ■ ■ È se vi dicessi che l'asino del presepe è un'invenzione letteraria di San Francesco che immaginando il gelo della grotta dove nasceva Gesù ci ha infilato il bue e l'asinello per scaldarlo? O che San Paolo non rimase folgorato dalla luce della fede mentre cavalcava il suo splendido destriero bianco sulla via di Damasco? Dovreste mandare all'aria decenni di studi, tradizioni e riti famigliari consumati davanti al camino di casa. Poi però potreste bussare alla parrocchia di don Pierluigi Plata, nel torinese, e chiedere spiegazioni a lui che ha scritto il primo libro sugli animali nel vangelo.

**Don Plata, ma davvero non c'era l'asino nel presepe?**

«C'erano solo le pecore».

**Un mistero e una sorpresa questi animali nei testi sacri.**

«Per capire la loro importanza basterebbe dire quante volte vengono citati nel vangelo: 199. E non come mero accessorio, ma come strumento per veicolare messaggi ultraterreni che diversamente Gesù avrebbe faticato a trasmettere. Prenda lo scorpione».

**Perché proprio quello?**

«Perché è uno degli animali che ha il veleno, ma lo usa solo quando è in pericolo».

**E Gesù cosa vorrebbe dirci citando lo scorpione?**

«Che ogni essere umano ha la possibilità di usare bene le sue doti, che la cattiveria e il veleno possono servire nella legittima difesa ma non come strumento fine a se stesso. Lo scorpione, poi, punge da dietro».

**E quindi?**

«È una cattiveria meditata». Nella chiesa dove celebra messa Don Plata, ogni benedizione domenica, entrano i fedeli e i loro cani, ed è a tal punto la regola che chi legge all'altare la pagina del vangelo poggia una mano sul testo sacro e l'altra sulla testa del suo pastore tedesco. C'è odore di paradiso da queste parti, non ce ne vogliono i fedeli. E di ghiacciate lontane. Come quelle notti di Santa Lucia sul lago d'Iseo passate a far le benedizioni lungo le vie del paese, che i bambini non c'era verso che andassero a letto senza aver avuto la loro piccola sorpresa.

**Sapevo di Adamo ed Eva e del serpente tentatore ma lei mi ha aperto un mondo.**

«Mi sono sorpreso anch'io nello scoprire quanto siano importanti gli animali. Lo sa che sono citate 30 specie diverse?».



La chiesa in cui dice messa don Pierluigi Plata: come si può vedere, è permesso l'accesso agli animali

«Scorpioni e serpenti, cani e capre: ognuno di loro incarna un messaggio di Gesù»

# «Dico messa con tutti gli animali Dio ci parla attraverso i vermi»

«Non capisco i sacerdoti che non li fanno entrare in chiesa: nel Vangelo vengono citate 30 specie diverse. Il mio preferito è l'asino. Ma c'è chi mi critica perché teme che mi scordi degli uomini»



**E il serpente?**

«È scaltro. Dice Gesù, "siate furbi come il serpente che non affronta sempre il nemico di petto ma si defila e aspetta che si plachi la rabbia"».

**Pensavo fosse il simbolo del male, un sibilio acuto prima del patto col diavolo.**

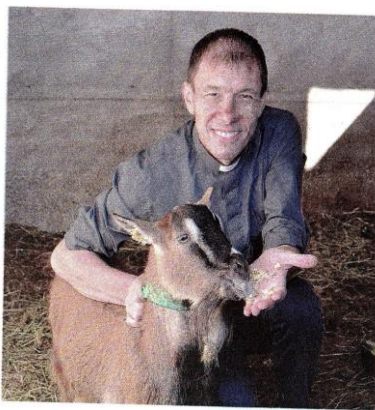
«Non il male ma la tentazione, e dunque la possibilità di fare del male».

**Se Dio ci parla attraverso gli animali, mi spieghi cosa ci insegna un verme.**

«I vermi si riproducono in un ambiente putrefatto. C'era questa valle, la Geena, a sud est di Gerusalemme, dove ai tempi di Cristo si bruciavano i rifiuti, ecco Gesù dice: "Se tu uomo stai in un ambiente marcescente dove alberga il male, per uscire devi fare un salto di qualità". Ovunque è citato un animale si nasconde un messaggio. Anche quando nel vangelo secondo Matteo (cap. XXV) a proposito del giudizio universale si dice che pecore e capre saranno divise, e Dio "porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra"».

**Ma se le pecore andranno in Paradiso e le capre all'inferno, significa che le une sono buone e le altre cattive?**

«No, non si tratta di questo. Anche storicamente i pastori portavano le capre e le pecore al pascolo, ma quando faceva



### LORO NON PECCANO

Qui sopra, don Pierluigi Plata, autore di "Fratello Agnello, Sorella volpe". Nelle immagini a lato, il sacerdote mentre benedice gli animali dei fedeli

sera le dividevano perché le capre sono più delicate e vanno riparate. Gesù non vuole condannare gli uni o gli altri, ma dirci che è il nostro comportamento che ci condanna».

**Nel vangelo sono citate 30 specie diverse e non il gatto.**

«Del gatto si parla solo una volta in tutta la bibbia».

**Perché è malvagio?**

«Ma no, dipende da cosa ha vissuto Gesù il quel periodo».

**E il cane allora?**

«Compare nella parabola del ricco e del povero. C'era un notevole che banchettava lautamente e il povero Lazzaro denutrito e pieno di piaghe che per sfamarsi raccoglieva le sue briciole. Ebbene, il ricco che ha goduto in vita finisce all'inferno, e il povero che ha vissuto un'esistenza di privazioni e sofferenze sale in paradiso».

**Una sorta di compensazione, mi consola. Ma i cani che c'entrano?**

«Vanno dal povero e gli le-

cano le ferite, condividendo la sua sorte e aiutandolo».

**Non sarà riduttivo considerare gli animali strumento di un messaggio cristiano?**

«Non sono solo questo, sia chiaro. Sono parte integrante e necessaria della parabola umana e della conoscenza che Gesù fa nei suoi 33 anni di vita».

**Perché ama gli asini?**

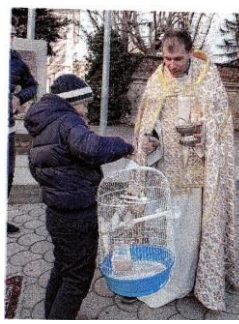
«Non lo so, li amo e basta da quando ero bambino».

**Ma l'asino è ignorante come si pensa?**

«È uno degli animali più intelligenti. È ora di ribaltare molti luoghi comuni».

**Che utiliano l'asino?**

«Che dicono che l'asino è ignorante. E che usano i corvi per indicare, anche in Vaticano, le malingue o le persone che tramano di nascosto. Nel vangelo i corvi non seminano e non mietono ma Dio li nutre. Ho avuto da ridire con qualche animalista. Non si può amare solo gli animali carini».



**Anche l'agnello è carino, ma a Pasqua se ne fa carne da macello.**

«La famosa credenza che il suo sacrificio possa riconciliare l'uomo a Dio. In realtà è lo stesso Gesù a dirci che si tratta di una mattanza inutile dal momento che lui stesso si è fatto agnello di Dio».

**Quindi salva l'agnello e manda all'aria secoli di sacrifici terribili?**

«Basta leggere i vangeli. Prenda l'episodio del tempio».

**L'unica vera incazzatura di Gesù.**

«L'unica volta in cui Gesù si è arrabbiato e ha rovesciato il banchetto dei cambia valute dove la gente mercanteggiava per comprare la colomba o un animale da sacrificare. È sempre passato il concetto che fosse monito a non infangare la purezza del tempio e della chiesa con soldi e beni terreni. Ma non si fa caso alle colombe liberate da Gesù».

**Vanno in paradiso gli animali, secondo lei?**

«È la domanda che mi fanno tutti per sapere se hanno un'anima o no. E io rispondo che non è questione di anima o corpo, è l'insieme che va in paradiso. Anche San'Antonio e i santi tutti sono in paradiso con l'anima e si ricongiungono al corpo alla fine dei tempi, col ritorno di Cristo. Vorrei che leg-

gesse l'enciclica "Laudato sii" di papa Francesco. Al numero 100 parla di "Gesù risorto presente in tutto il creato". E aggiunge "che le creature del mondo non si presentano più come realtà naturale, perché il risorto le avvolge misteriosamente e le orienta a un destino di pienezza. Gli stessi fiori del campo e gli uccelli"».

**Lei è un prete speciale. Ci sono sacerdoti che dai salotti tv invitano a non spendere per gli animali e a destinare soldi ai poveri e agli ammalati. Dunque è cattivo chi fa del bene agli animali?**

«Capisco a chi si riferisce e la rimando di nuovo alla "Laudato sii". Numero 92: "Il cuore è uno solo e la stessa miseria che porta a maltrattare un animale non tarda a manifestarsi agli altri essere umani"».

**La criticano, don Luigi, per il suo amore per gli animali?**

«Ricevo critiche e lamentele, fedeli che temono che io mi perda dietro agli animali e non mi occupi delle pecorelle smarrite del gregge umano».

**Molti sacerdoti sono reticenti e ti cacciano via se entri col cane in chiesa.**

«Ci sono tante persone ottuse, e anche tanti sacerdoti».

**È per questo che il suo libro sugli animali nel vangelo non è arrivato ancora nelle parrocchie?**

«Non saprei».

**Li benedice gli animali?**

«Vent'anni fa, sulla scia del Concilio Vaticano II, è uscito un testo latino della chiesa che si chiama benedizione e contiene anche la benedizione degli animali. Ed è preziosa perché la chiesa non ama esporsi sul tema. Ebbene, la benedizione è testimonianza della presenza di Dio. Anche dal punto di vista etimologico, significa che Dio dice bene degli animali, li protegge e li aiuta».

**Peccano i cani e gatti?**

«Francamente credo che attribuirgli il peccato, o anche solo la bontà e la cattiveria, significhi umanizzarli troppo».

**Cosa le dà il suo asinello?**

«Il grande Albertino? C'è un rapporto di amicizia e di conforto reciproco. Lui dà tranquillità a me e io la do a lui, e questo succede in qualunque momento della giornata, e tutte le volte che provo sconforto, amarezza, delusione».

**Ma se la chiamo il prete degli animali lei si offende?**

«Sono prete degli uomini e di tutte le creature viventi. Dunque perché dovrei?»